



Il presidente del Consiglio, cauto, misura le parole: «Non mi spaventa la crisi economica, ma



se c'è la piazza e ci scappa il morto...». Il suo ministro dell'Interno rasserena: «L'opposizione si sta

saldando con frange estreme e violente». Dal Corriere della Sera, 31 agosto, pagina 3

E adesso mancano 30 miliardi di euro

Tremonti ha sbagliato i conti, ma vogliono far pagare i lavoratori
Frattini e D'Amato: non ci sono soldi per il rinnovo dei contratti

ROMA Nei conti pubblici c'è un buco di 30 miliardi di euro, risultato della disastrosa gestione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Per questo il governo non ha più una lira per rinnovare il contratto dei dipendenti pubblici e il ministro Frattini avverte che non saranno concessi aumenti superiori all'1,4%, il tasso d'inflazione programmato. Su questa linea anche la Confindustria. I sindacati non ci stanno e contestano le posizioni dell'esecutivo. La Cgil si appresta a convocare gli Stati generali delle categorie per preparare le piattaforme rivendicative. Cisl e Uil protestano, chiedono il confronto, ma dopo aver firmato il Patto per l'Italia appaiono in difficoltà per le posizioni irresponsabili del governo e degli industriali. Per oggi sono attesi i dati del fabbisogno finanziario dello Stato. Intanto, in Italia, il lavoro è sempre più flessibile.

SERVIZI A PAGINA 2 e 3

TRUCCHI CONTABILI E DIRITTI DEI CITTADINI

Massimo Rocella

L'evidente inattendibilità del tasso d'inflazione programmata indicato dal governo nel Dpef e le sue negative ripercussioni sull'imminente stagione dei rinnovi contrattuali, tanto più probabili dopo il penoso balletto di contraddittorie dichiarazioni in cui si sono esibiti, nell'arco di pochi giorni, presidente del Consiglio e ministro del Lavoro, presentano almeno un aspetto positivo: da esse, infatti, può derivare una spinta oggettiva a riprendere le fila del dialogo fra le tre maggiori confederazioni dopo le profonde lacerazioni degli ultimi mesi. È ancora presto, naturalmente, per dire se le ragioni di una rinnovata unità d'azione riusciranno a farsi valere nella misura che sarebbe necessaria per difendere con più efficacia il potere d'acquisto dei lavoratori minacciato dalle scelte di politica economica del governo.

SEGUE A PAGINA 30



Opposizione

L'Ulivo ricomincia da tre proposte Fassino: così possiamo vincere

Tre proposte per il «nuovo Ulivo»: un programma comune, un nuovo assetto della coalizione, un forte rapporto con la società. L'idea è di Piero Fassino e fa discutere la coalizione. Molte le reazioni positive. Il segretario dei Ds suggerisce la costituzione di un «laboratorio progettuale che avvalendosi di competenze, saperi ed esperienze consenta all'Ulivo di presentarsi con un vero «programma per l'Italia». Definisce «ineludibile» un Ulivo che non sia semplicemente una somma di partiti: «Una costruzione che deve procedere dal basso e dall'alto» con il pieno coinvolgimento anche di tutte quelle forze civiche e sociali e quei movimenti che possono conferire al centrosinistra radicamento più largo...dall'alto ricostruendo una «cabina di regia» autorevole.

COLLINI A PAGINA 7

FRATTINI INCIAMPA NEL BLOOMBERG

Stefano Passigli

Smentendo le insinuazioni e deformate in materia di conflitto di interessi ha sempre dato il centrodestra, le decisioni del Conflict of Interest Board di New York sul caso del sindaco Bloomberg confermano appieno la validità delle critiche e delle soluzioni avanzate dal centrosinistra per il macroscopico conflitto di Silvio Berlusconi. Nel proporre il ricorso al cosiddetto «modello americano» l'Ulivo aveva ipotizzato la creazione di un apposita Autorità incaricata di esaminare caso per caso in contraddittorio con i titolari di cariche di governo le situazioni di potenziale conflitto di interessi, e di determinarne la soluzione, ivi compreso - nei casi più estremi - l'obbligo di vendita. È esattamente quanto è avvenuto per Bloomberg: dopo una istruttoria in contraddittorio con gli avvocati del sindaco durata ben otto mesi, il Conflict of Interest Board ha assunto alcune importanti decisioni che è opportuno esaminare in dettaglio per confutare le fantasiose interpretazioni fatte dal centrodestra.

SEGUE A PAGINA 31

Colin Powell dice no a Bush e alla guerra

«Time» rivela il grave contrasto nel governo americano. Il segretario di Stato: resto solo per disciplina

Bruno Marolo

WASHINGTON Colin Powell ne ha abbastanza. Cerca una via di uscita da un governo dove ormai si sente a disagio. Secondo il settimanale Time, che cita fonti molto vicine a lui, ha deciso di andarsene alla fine del mandato di George Bush nel 2004, anche se il presidente dovesse essere rieletto. Colin Powell è stato preso

in contropiede dall'ultima sortita del vicepresidente Dick Cheney, secondo il quale il ritorno degli ispettori dell'Onu in Irak «non servirebbe assolutamente a nulla» e l'obiettivo degli Stati Uniti è rovesciare il regime di Saddam Hussein. Ancora una volta si è alzato un coro di proteste in tutto il mondo e il segretario di Stato ha dovuto correre ai ripari.

SEGUE A PAGINA 11

Immigrazione

Girotondo a Treviso contro il razzismo di Gentilini

A PAGINA 8

Legge Cirami

Pietro Grasso: sarà ancora più difficile combattere la mafia

MARCUCCI A PAGINA 6

Israele, l'esercito spara e uccide quattro operai palestinesi



Il dolore dei parenti di una delle vittime palestinesi

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11

BERLUSCONI INCIAMPA NELL'EUROPA

Gian Giacomo Migone

Abben vedere, quella di Berlusconi a Copenhagen, non è stata una semplice gaffe. O, quantomeno, è stata una gaffe che ha lasciato il segno, come tutte quelle del nostro presidente del Consiglio. Fino al momento in cui egli non aveva annunciato un «orientamento dell'Italia» favorevole ad un accordo bilaterale con gli Stati Uniti che garantisse l'immunità dei cittadini americani da incriminazioni per delitti di guerra o contro l'umanità da parte del Tribunale penale internazionale (perché di questo si tratta), solo la Romania e Israele si erano impegnate in questo senso. Al rifiuto della Svizzera si affiancavano un «fin de non recevoir» di tutti i paesi dell'Unione alla richiesta scritta di Colin Powell e la diffida di Prodi agli altri paesi candidati, in attesa di una presa di posizione comune.

SEGUE A PAGINA 30

Aspettando il campionato

CALCIO, IL RIGORE PRESO A CALCI

Aldo Quaglierini

Doveva partire il campionato, ieri. Invece il pallone è rimasto fermo, perché il calcio non trova l'accordo con le tv ed è pieno di debiti, assediato dalle difficoltà economiche, dai bilanci sfondati, tanto che vuole chiedere al governo lo stato di crisi. E magari la cassa integrazione per i suoi dipendenti... Eppure gli ultimi colpi della campagna acquisti ci parlano, al contrario, di un mercato-calcatori florido, in buona salute, con assegni milionari che viaggiano da un club all'altro e star degli stadi che cambiano allegramente bandiera, strappando applausi e distribuendo bonariamente autografi: Nesta va al Milan, Crespo all'Inter. E prima ancora Di Vaio alla Juve, Cannavaro all'Inter. Ignorando gli appelli alla sobrietà e le accuse di immoralità, le grandi squadre hanno messo a segno ottimi affari. I più clamorosi, negli ultimi giorni, mettono in movimento ben 174,5 milioni di euro. Crespo è costato 42 milioni, Nesta 32, Di Vaio 26, Cannavaro 21, Sorin 11, Almeida 10, Camoranesi 9, Jankulovski 8, Baiocco 7,5. E ancora si parla di crisi...

SEGUE A PAGINA 14



www.stabilo.com

Eric Fox, 26 anni - Fumettista

Colora i Tuoi Sogni

STABILO point 88 - in 20 colori brillanti

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00, Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it